Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 28 Febbraio e 1 Marzo 1878 N. 49

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola. — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LE VANE SPERANZE DELLA RIVOLUZIONE

Quelli che vogliono la Chiesa sottomessa allo Stato, dopo le belle ragioni da noi confutate in due articoli de' giorni passati, a provare il diritto che ha lo Stato di sottometterla vengono fuori con un'altra ragione non meno sballata delle prime, rancida, ammuffita da un pezzo e che spolverata e rimessa a nuovo ci scodellano innanzi come la fosse una delle più fresche novità del loro filosofico cervello.

Vederli con che prontezza riconoscono nella Chiesa tutte le prerogative che si addicono ad una società perfetta, e non hanno alcuno scrupolo di dichiararla addirittura uno Stato. Ma la espansione della sua autorità, soggiungono tosto, non è che meramente spirituale; lavora sulle coscienze, e basta. Per il resto deè cedere il posto allo stato in cui vive, assoggettandosi ad esso come buona inquilina e niente più.

Ma l'è proprio vera che la Chiesa sia nello Stato? Se penso alla sua priorità di esistenza, all'ampiezza del suo dominio, alla dignità o natura sua in confronto a quella dello Stato, la risposta è facile ed aperta a tutti che non può dirsi la Chiesa essere nello Stato.

* *

Lasciando stare la considerazione verissima che la Chiesa nella sua primitiva origine è antica quanto l'uomo ed anteriore ad ogni maniera di società, onde sotto questo rispetto ogni stato, ogni comunanza civile apparisce nata e formata nella Chiesa; lasciando pur da parte questo, consideriamo la Chiesa in quanto propriamente fu fondata da Cristo e dai suoi Apostoli, in quanto cioè esiste da diciannove secoli, e con tutta sicurezza potremo affermare la Chiesa essere anteriore di tempo allo stato.

Cristo certamente nacque e promulgò la sua Chiesa nel seno della romana Monarchia, in Gerusalemme, dove governava un preside a nome d'Augusto. Ma questa Monarchia, edificio pagano, andò in frantumi, sparì dal mondo, e diede luogo a nuove monarchie, a nuovi regni, a nuovi stati; i quali tutti nessun negherà essersi formati nel seno della Chiesa, la quale prima ancora che cadesse il colosso romano, avea superati i confini dell'impero.

Nè alcuno verrà fuori a dirci essere quei nuovi stati una continuazione del Romano impero; il quale come opera del paganesimo doveva dinanzi alla luce di civiltà diffusa dal Cristianesimo sparire affatto dalla faccia della terra senza dar luogo a tramutazioni. Quegli stati sono frutto della civilizzazione cristiana, nati tutti nel seno della Chiesa, a lei siccome madre ed autrice riconoscenti, e per ciò stesso a lei posteriori.

* *

Se poi consideriamo la Chiesa e lo Stato sotto il punto di vista della loro estensione ed ampiezza, il dire che quella è in questo è una falsità ed un assurdo marchiano più grosso del primo.

Neppure al tempo in cui la Chiesa svolgeva la sua vita nel seno dell'impero romano si poteva dire che essa perdesse in ampiezza ed estensione con quello; imperciocchè al dir di S. Paolo da prima il suono della predicazione apostolica era diffuso in ogni luogo, e S. Ireneo scrittore rinomatissimo del secondo secolo chiaramente afferma che molte barbare nazioni aveano abbracciato il Vanzelo e la fede di Cristo. Chi non è ignaro del linguaggio dei romani, sà che era barbaro tutto quello che non era romano, che non era entro ai confini dell'impero. La Chiesa adunque estendeva il suo dominio oltre cotesti confini cristianeggiando quelle nazioni selvagge che si riversavano come diluvi a disertarlo o a distruggerlo.

Che se non potea dirsi esser ella allora nello Stato, molto meno si potrà dire poi quando la Chiesa, sviluppatasi secondo le esigenze della sua intestina costituzione, giunse agli estremi del mondo ed accolse nel suo seno sulla terra le generazioni di uomini, compiendo anche materialmente la sua cattolicità.

* *

Anzi l'assurdo del dire che la Chiesa è nello stato appare molto più evidente quando si pensi essere questa sua cattolicità inseparabile dalla unità.

Se ascoltiamo S. Agostino *(adv. Hær. III. IV)*, la cattolicità importa non pure la università della verità e dei Sacramenti, sì anche la università delle genti; sicchè presso tutte le nazioni sia la medesima Chiesa, la medesima nella fede che professa, la medesima nella parola evangelica onde vive, la medesima ne' Sacramenti, onde si pasce, la medesima ne' Pastori che la reggono, ed unificano nel supremo Pastore e centro di tutta quanta la unità. Ma se la chiesa è una e la medesima in tutti gli Stati nei quali si trova, essa non è adunque ristretta ne' limiti e nei confini di uno, o di un altro Stato, nè può dirsi con verità essere nello Stato. L'affermare ciò viene a distruggere l'unità e la cattolicità della Chiesa, perchè legando la Chiesa allo Stato, voglia o no, ne verrebbero tante Chiese quanti sono gli Stati, le quali potrebbero stare fra loro unite per vincendevoli relazioni, ma, come spesso avviene degli Stati legati più o meno assieme, queste relazioni potrebbero scindersi e togliere così quella larva di legame che le teneva in apparenza unite. Voglia o no con questa affermazione che la Chiesa è nello Stato, alla Chiesa istituita da Gesù Cristo e fondata dagli Apostoli, una ed universale, si viene a sostituire tante Chiese quanti sono gli Stati; ad una Società totalmente soprannaturale e divina, l'opera dell'uomo. Aveva adunque ragione Pio IX di proscrivere questa proposizione, ch'è la XXXVII del Sillabo: « Si possono instituire delle Chiese nazionali sottratte e totalmente divise dall'autorità del Pontefice.

* *

Resta che diciamo dei vantaggi che la Chiesa ha sullo Stato per compire il nostro presente discorso; dei quali avendone già parlato non faremo che ricordarli. Quanto il cielo sovrasta alla terra, tanto la Chiesa vantaggia lo Stato. Per la Chiesa l'uomo è fatto cittadino del cielo; per la Chiesa e nella Chiesa è fatto partecipe della natura divina ed entra nella società del Figliuolo unigenito del Padre il quale nella Chiesa e per la Chiesa dà a ciascuno la potestà di addivenire figlio ed erede di Dio.

Se pertanto sì solennemente si innalza la Chiesa da rassembrare, come è di fatto, cosa tutta divina e celeste, essa non può concepirsi essere nello Stato, ch'è frutto della natura e non esce punto dai confini della creazione e spazia nella cerchia limitatissima de' fatti naturali ed umani, senza che possa spingersi più oltre.

Finchè l'ordine soprannaturale non potrà essere ristretto entro l'ordine naturale, neppure la Chiesa potrà dirsi essere nello Stato; nè potrà a lui quindi sottoporsi.

Si conchiude anche quì col solito ritornello: essere pienamente vane le speranze della rivoluzione di vedersi quandochessia sottomessa la Chiesa.

E SETTIMO SEPPELLIRE I.... VIVI

E volete sentirne una marchiana? Segnatevi di un gran crocione che la è grossa davvero. I buzzurri se la fanno con le opere di misericordia..... E chi 'l crederebbe? C'è proprio da strabiliare! Io per me, dopo averli veduti pappαrsi allegramente, o come vogliono essi, annettersi legalmente i beni della Chiesa, de' preti, de' frati che pur tanto aiutavano il prossimo, avrei giurato e stragiurato ch'essi si dilettano di tali opere, come un asino si diletta di astronomia e che tiene piuttosto alla greppia. E invece

. . . . oh degli intenti umani
Antiveder bugiardo!

invece eccomiti innanzi un buzzurro tanto fatto, e autentico, e patentato, e riconosciuto e stipendiato ed anche... il quale promette e giura di tutto cuore di volersi dare alle opere di misericordia. Sto a vedere che un po' alla volta piegano a bene! Anzi, guarda pensiero che mi corre la mente, chi sa che non abbiano fatto il *repulisti* di conventi per essere soli a farle le buone opere, e per aversene tutto il merito. Sarebbe nuova, ma siamo ai tempi delle scoperte! . . . — Ma di grazia, e qual parte di dette opere s' hanno scelto ad esercizio del loro zelo? La spirituale forse? Oibò! Oibò! La corporale... la corporale, chè, per simil gente

Pensare all'anima
È una chimera.

Essi vogliono toccare e vedere e sommare e moltiplicare e perciò lasciano l'anima che è troppo semplice e s' attengono alla materia. — Fin qui ci si vede chiaro; ma hammi assai dell' enimma la loro maniera di farsi da capo. Noi, gente alla buona, si comincia col dar da mangiar agli affamati e via tiriamo giù di seguito. Essi, signori nò, vogliono di primo acchito farsi dall' ultima e si cominciano coi seppellire. E settimo seppelire... Bella invero, ma pur sempre oscura e tanto che a vederci un po' di lume ho dovuto tirar a indovinare, però spero d'aver dato nel segno. Per le sei prime opere ci vuol pane e vesti e consolazioni e disturbi; ma il pane e le vesti i nostri uomini se li tengono per sè, chè se lo sanno troppo bene il *prima charitas incipit ab ego,* e son di cuore troppo dolce i poverini; di fibra troppo delicata per poter soffrire la vista dell' umana miseria e darsi degl' incomodi. Quindi è che s' attengono all' ultima come alla più spiccia. Quattro palate di terra e chi le tocca son sue. Ma queste sono malignità, potrà dire taluno, giacchè chi ti assicura che nol facciano per divozione al buon Tobia?.. Potrebbe darsi anche questa. Ma 'l dabben Tobia, dice la Scrittura: *seppelliebat cum lacrimis;* essi invece se operano come parlano, ti seppelliscono ridendo ed anche coi *mòccoli*. Inoltre Tobia, da vero codino, si contentava di seppellire i morti, ma il nostro o i nostri buzurri, quando si mettono nelle opere di carità ci danno dentro con tutti gli stivali e si propongono di seppellire misericordiosamente anche i vivi. E settimo seppellire i vivi... Guardate ardor di zelo! . E quello verso cui sogliono usare le loro misericordie, il fortunato oggetto di santa carità è il povero *Cittadino*. Signori sì, vogliono seppellire vivo vivo il *Cittadino*. Nè fa mestieri di tanto almanaccare a trovarne la ragione, che la vedrebbe un orbo. L'avere continuamente a' panni uno che ti riveda le bucce è cosa da far dare ne' lumi chiunque nonchè, un buzzurro. E i nostri, usi a sbraitare a piacere, a dir robe, *de populo barbaro*, e di Papa e di Vescovi e di Chiese senza timore che nessuno loro risponda per le rime, al vedersi sbugiardare senza misericordia, al sentirsi ricacciare in gola que' bugioni che sanno sballare tanto grossi, e strappare d'in sul mostaccio quelle maschere d'ogni colore che tanto bene s'accomodano, potete imaginarvi se non la patiscono e se non fanno voti pel seppellimento del *Cittadino* E come si fà, miei poveri misericordiosi! In sto mondo non tutte le vanno a seconda e talora tocca inghiottirsene di quelle, ma di quelle.... E ci vuol pazienza. E giacchè siete in beva di misericordie, usatene un'altra di sopportare pazientemente le persone moleste... Ah ma ve' che è delle spirituali codesta e non va tanto pe' versi ai nostri. Quindi sotterra, sotterra il miserello di *Cittadino*. E settimo seppellire i vivi.... Ma poverino è ancora in fasce, e seppellirlo di già non sarebbe barbarie? Almeno un lepido becchino che ho conosciuto faceva i conti li sulla pelle de' prossimi, ma solo allora che te li vedeva alle prese con la morte e con l' un piè già nella fossa; ma i nostri filantropi invece ti vorrebbero nel buco in sulla primavera della vita, in tutto il vigore della giovanile iattanza. E settimo seppellire i vivi. Oh fior di carità tutta buzzurra! Però attenti veh! al proverbio: chi fa i conti senza l'oste li fa due volte; e qual meraviglia se i nostri misericordiosi avessero da ultimo a trovarsi col corto da piede e sentirsi intuonar sulla fossa un Requiem da quelli per cui era preparata? Se ne vedono di belle in sto mondo!

IL BELGIO E IL CARDINAL PECCI

Il Belgio e S. S. Leone XIII conservano preziose reciproche rimembranze. Diffatti Leone XIII fu nunzio apostolico presso Leopoldo I dal 1843 al 1846, e da questo re e dalla corte era avuto in grande stima. Con reale decreto 5 maggio 1846 Leopoldo nominò Gran Cordone dell'Ordine, che porta lo stesso nome di Leopoldo, Mgr. Gioacchino Pecci nunzio apostolico ed Arcivescovo di Damiata in p. inf., dicendo che con ciò voleasi dare al Prelato Romano una ben meritata testimonianza di benevolenza e di estimazione.

Mgr. Pecci, quando era nunzio a Brusselles, aveva molto a cuore gli Stabilimenti di educazione cristiana. Visitava frequentemente il celebre collegio de Iette-Saint-Pierre, dimostrava particolare affezione alle Dame del S. Cuore celebri istitutrici di detto Collegio; ne presiedeva le solennità scolastiche, nè raro avveniva che prendesse interesse agli stessi elaborati delle educande. Questo Collegio sussiste ancora in tutto il suo fiore, e prepara un magnifico indirizzo al S. Padre Leone XIII.

Mons. Pecci durante il suo soggiorno a Brusselles riceveva e restituiva la visita alle più illustri famiglie aristocratiche, fra le quali quella del C. F. di Mèrode.

Egli ebbe per compagno di studio al Collegio Romano Mons. Montpellier nel 1846 canonico ed ora Vescovo di Liegi.

La dolce ed onesta consuetudine contratta al Collegio dei Nobili da questi due venerandi personaggi in sull'aprile della vita, col progredire degli anni lungi dallo scemare, sempre più ebbe a raffermarsi. Quando il Vescovo di Liegi portossi in Italia, il che più volte avvenne, non lasciò mai di visitare l'Arcivescovo di Perugia; e questi non cessò mai di dimostrare al Belgio le più cordiali simpatie. A dirne una, solea d'autunno ricevere in suo palazzo a Perugia, i Seminaristi del Collegio Belga; e molti preti di quel generoso paese ricordano ancora l'ameno soggiorno autunnale di Perugia, dove bastava annunziarsi proveniente dal Belgio, perchè le porte del palazzo Arcivescovile fossersi tostamente spalancate anche al più povero viandante. Partendo dal Belgio aveva seco recata molta eredità di affetti; ma di questi non fu pago il Pecci; poichè da Champion fece venire le Suore della Provvidenza, per affidar loro l'istruzione gratuita dei poveri e la direzione delle carceri femminili, e da Malines i fratelli della Misericordia.

Il giorno di giovedì 27 luglio 1843 dovevansi tenere a Lovanio delle promozioni in Teologia e Diritto Canonico; ed il Nunzio Pecci si piacque d'intervenire. Giunto a Lovanio dopo gli omaggi fattigli dai decani delle facoltà, portossi immediatamente nella sala, dove tutti i professori L'attendevano.

Finita la disquisizione delle tesi, che fu sostenuta con grande brio e maggior valentia, Verhoeven professore di diritto canonico pronunciò in lingua latina un discorso, col quale dimostrò l'importanza, che la Chiesa ha sempre dato ai Gradi Accademici, ed i privilegi conceduti. Di quì il Nunzio Pecci passò nelle sale della Biblioteca, nelle quali ricevette una deputazione di studenti; di cui uno appartenente alla Facoltà di Diritto, rivolse in nome dei condiscepoli un commovente indirizzo, al quale Mons. Pecci così rispose:

« Sono felice di vedere i sommi progressi di questa Università, la cui esistenza è dovuta al Venerabile Clero Belga, di cui l'illustre Primate è quì con noi: questo Stabilimento è altresì opera del suo degno Rettore, dei dotti insegnanti e di tutti i Cattolici del Belgio . . . Ah sì le tradizioni dell'antica Università di Lovanio vivono ancora, e voi, o illustri uomini, colle vostre fatiche siete chiamati a eternarle. Vi si vede camminare sulle orme illustri dei vostri maggiori; e già evidentemente fate intendere che la Chiesa e la patria non invano confidarono in voi. Perseverate in questa via, ed immensi saranno i vostri successi. Riguardo a me sono entusiasmato in vedendo questa bella gioventù, più bella per i cristiani sentimenti, ond'è informata, di guisa che non è più a temere ch'essa un giorno non abbia ad essere degna del Cattolico Belgio ».

L'anno 1843 inauguravasi a Namur la strada ferrata che per Charleroi va fino a Brusselles; l'inaugurazione era presieduta dal Re accompagnato sempre dal Nunzio Pecci.

Giova raccogliere, per quanto è dato, ogni particolarità della vita di Leone XIII, che la Provvidenza ha eletto a continuare l'opera del Gran Pio.

Leggesi nell' Osservatore Romano:

La mattina del giorno 26 era accordato l'onore dell' udienza pontificia a molti personaggi, tra i quali notevolissima fu una rappresentanza degli Ordini Militari di Spagna, i cui componenti vestivano tutti le divise distintive del loro grado. Questa deputazione era presentata a Sua Santità da S. E. R.ma il sig. Cardinale Patriarca delle Indie.

— La Santità di N. S. Leone XIII in una delle scorse sere degnossi ammettere alla sua Sovrana presenza l'Eccellentissimo e R.mo Monsignor Lequette, Vescovo d' Arras. L' insigne Prelato, oltre ai sentimenti di filiale devozione e d' inalterabile attaccamento alla Sede di Pietro, umiliò ai piedi di Sua Santità, per parte dei suoi Diocesani, una vistosa somma per l' Obolo di S. Pietro.

La *Voce della Verità* scrive:

Crediamo che la maestosa e splendida cerimonia della incoronazione di Sua Santità il Papa Leone XIII avrà luogo domenica prossima nella Cappella Sistina. Di là il S. Padre si recherà poi nella Loggia sopra il portico di S. Pietro per benedirvi il popolo, secondo il rito, però nell'interno della Basilica Vaticana. Non si danno biglietti di ammissione per la Cappella Sistina.

— Sappiamo che il S. Padre prendendo a cuore gli interessi della Chiesa, gravissimi nelle difficoltà dei tempi presenti, si occupa personalmente con indefessa cura della trattazione degli affari che riguardano il governo universale della Chiesa.

— Troviamo nell' *Univers*:

Apprendiamo che un certo numero di famiglie cristiane devono in occasione dell' esaltazione del Nuovo Pontefice al trono pontificio, fare una distribuzione straordinaria di viveri ai poveri del loro quartiere... Le città di Nimes e di Tours preparano una *illuminazione generale* per domenica. Parecchie altre città ne seguiranno l'esempio.

— L' *Univers* apre una sottoscrizione per l' obolo di S. Pietro e pubblica una prima lista di lire 15,957. In testa a questa lista vi ha la somma di lire 10,000 proveniente dalla liberalità del S. Padre Pio IX, che in tempi difficili volle soccorrere l' *Univers*. Ora questo giornale restituisce la somma a Leone XIII con raro e preclarissimo esempio di disinteresse.

Il Padre Secchi

Alle ore 7 1|2 pom. dell'altrieri moriva il **Padre Secchi**. La lunga e penosissima malattia che lo tormentava da tanti giorni faceva travedere pur troppo che la morte ci avrebbe rapito quel genio che da tutte le nazioni c'era invidiato. Nato a Modena, giovanissimo era entrato nella compagnia di Gesù, la quale con quel buon senno di istruire e di educare che è tutto suo, il bell' ingegno del Secchi assecondò e coltivò mirabilmente, sicchè alle altre sue glorie può aggiungere anco quella di aver dato all'Italia l'astronomo più illustre del mondo.

La perdita che fece non l'Italia nostra soltanto, ma le nazioni tutte, colla morte

di chi aveva saputo inventare il Meteorografo, è irreparabile. Uomini come il Padre Secchi la Provvidenza non li concede che a segnare epoche grandi, e queste sono poche nella storia. Al sommo ingegno il Padre Secchi accoppiava somma pietà, vivissima fede, amore sviseratissimo al Vicario di Gesù Cristo. Gesuita, si gloriò sempre d'appartenere a quella Compagnia tanto vilipesa dai tristi o perchè non la conoscono o perchè le invidiano i sommi ingegni che in sè essa nutrì in ogni tempo.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 febbraio, che riparte il litorale dello Stato in distretti di pesca.

2. R. decreto 23 gennaio, che approva un aumento del capitale della Società enologica veronese.

4. R. decreto 31 gennaio, che sopprime due peculii di grano amministrati dalla Congregazione di carità di Scandiano (Reggio Emilia), e ne autorizza l'inversione del patrimonio in determinati scopi di beneficenza.

5. R. decreto 27 gennaio, che inverte a totale beneficio delle Scuole elementari maschili e femminili la disposizione contenuta nel chirografo di Papa Pio VI, 17 settembre 1797, e la erige in corpo morale autonomo.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

Secondo il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* ecco la causa principale del nuovo dissidio sorto fra gli onor. Cairoli, Zanardelli e Crispi e della repentina partenza per Brescia dell'exministro dei lavori pubblici. « Molti degli aderenti al *gruppo* Cairoli fecero intendere che non avrebbero potuto seguire il loro capo nella sua evoluzione verso il ministero, non tanto per la questione ferroviaria, quanto pel ritardo nella riconvocazione del Parlamento e per altri atti illegali ed illiberali che si imputano dal Gabinetto Depretis-Crispi. Quei deputati fecero intendere che avrebbero stretto *lega* anche col Nicotera, piuttostochè col partito *ministeriale*. »

In quanto poi alla ragione che fa desiderar così poco allo Zanardelli un accordo che potrebbe « sciupare la sua posizione politica » quel corrispondente crede doversi ricercare nel fatto che l'on. deputato di Brescia « specialmente dopo il colloquio avuto col Re, crede, non sappiamo con quanto fondamento, di esser l'*uomo della situazione*, nel caso di crisi ministeriale. »

— I tentativi per indurre Depretis a ritirare le convenzioni sono falliti. Egli è disposto ad accettare una inchiesta, ma le considera come la migliore soluzione del problema ferroviario. Così l'*Unione*.

COSE DI CASA

PASTORALE

di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Salute e benedizione nel Signore.

Quest'anno 1878, non ancora giunto alla fine del secondo suo mese, ha recato grandi ed inaspettati avvenimenti per la Santa Chiesa Cattolica, i quali hanno reso attonito il mondo intero e lo hanno commosso ad adorare e a magnificare le disposizioni della Divina Provvidenza. Il Santo Pontefice, che per quasi trentadue anni è stato la meraviglia e il sostegno dell'Orbe Cattolico, fu dal Signore raccolto nella sua perpetua luce a dì 7 febbrajo di questo mese. Al lutto universale, per tanta sciagura, alla trepidazione dei Figli della Chiesa sconsolati per tanta orfanezza, ecco succedere il gaudio sollecito oltre ogni speranza, chè il giorno 20 del mese stesso, il Sacro Collegio dei Cardinali chiuso in Conclave ha canonicamente eletto il Successore. Egli è l'Eminent. Cardinale Gioachino Pecci, Camerlengo della Santa Romana Chiesa, noto per le esimie sue doti e virtù. È il Papa Regnante LEONE XIII. Ecco l'opera della potenza e della bontà di Gesù: Egli ha d'un tratto convertito il pianto immenso della Chiesa in una universale letizia.

Noi nella lettera Pastorale, che, inconscii dell'avvenire, volevamo indirizzare a Voi tutti, trattavamo un punto fondamentale, che cioè la Chiesa Cattolica è il *Regno di Dio sopra la terra*. E senza prevederlo toccavamo un argomento, che torna al proposito, perchè alla Chiesa non viene mai meno il suo Re nella persona dei Successori di S. Pietro. A Pio IX succede LEONE XIII; muojono i Papi, ma il Papato non muore mai. E siccome a tutti i Papi predecessori così a LEONE XIII sono dette quelle parole: *Unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in Principem* (I Reg. X, I.): Il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani dei suoi nemici che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova che avrai dall'averti unto il Signore, perchè sii Principe.

Non abbiamo quindi mutato il soggetto dottrinale della nostra lettera, e ai Carissimi nostri Figli, i Fedeli della nostra Diocesi, avranno cura di dichiararlo i Preposti alle singole Cure.

Or non ci resta, se non inculcare a tutti a dimostrarsi sudditi veraci del Regno di Dio, Figli devotissimi del Papa e della Chiesa colla osservanza esattissima del Digiuno Quaresimale, colla preghiera fervorosa ed assidua, colle opere buone, delle quali prima e vivificante è il degno ricevimento dei Santi Sacramenti.

La speciale benedizione che il Signore ci ha compartito colla elezione di Papa LEONE XIII, sia foriera di altre e maggiori grazie per la sua travagliata Chiesa, e Noi pregandolo istantemente Vi benediciamo nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dalla Nostra Residenza Arcivescovile
Udine 21 febbrajo 1878.

† ANDREA *Arcivescovo*

P. GIOV. BONANNI Canc. Arc.

Indulto per la Quaresima.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX, testè raccolto in cielo, pubblichiamo l'Indulto per la quaresima di quest'anno, concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine, compresi anche i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età, e che non sieno dispensati per ispeciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui, per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le Domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

1. Per la prossima Quaresima.

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni nei quali non sarà lecito far uso di carni nè di uova, nè di latticini, ma che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci: cioè il giorno delle Ceneri Mercoledì 6 marzo, il Mercoledì 13, i Venerdì 15, 22 e 29 dello stesso marzo, 5 e 12 aprile; e il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 18, 19 e 20 del medesimo aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa. Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

2. Per le quattro Tempora, per il digiuno dell'Avvento, per le Vigilie dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per il condimento dei cibi nei giorni di Venerdì e Sabato del l'anno corrente.

Il S. Padre si è degnato di rimettere al nostro arbitrio e coscienza la facoltà di concedere ai nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) per l'anno 1878, l'uso dei condimenti di strutto e lardo in tutti i giorni vietati.

Vuole però Sua Beatitudine eccettuati da questa concessione i giorni di stretto magro a solo olio sopra indicati al N. 1, e le Vigilie sopra segnate al N. 2.

Consiglio comunale. Nella seduta di jeri venne approvato il Progetto presentato dalla Giunta riguardante il Regolamento organico per la vigilanza urbana.

Dicesi che la Giunta in seguito alla seduta segreta di jeri sera abbia date le proprie dimissioni. Motivo principale di tale risoluzione sarebbe stata l'opposizione incontrata riguardo ai candidati al posto d'Ingegnere-Capo. Non sappiamo se ciò sia vero, è certo però che l'Assessore Pecile diede, seduta stante, le sue dimissioni.

Notizie Estere

Francia

Si lavora attivamente per la progettata fusione delle poste e dei telegrafi. I capi di queste amministrazioni sono stati invitati a recarsi nelle principali capitali d'Europa onde studiare i sistemi che si riferiscono a tali servizi.

— In seguito all'annunciata caduta da cavallo, e seguito peggioramento, il generale Duplessis è morto alle ore 10 antimeridiane del giorno 26, nel suo domicilio, ripa d'Orsay 99.

Questa notizia si propagò subito nell'armata di cui il Duplessis era un ufficiale dei più distinti ed amati.

Austro-Ungheria

— Il *Pester Lloyd* ha da Vienna, 25 il seguente dispaccio: I delegati che furono presso il conte Andrassy, opinano che l'Austria Ungheria non ha da temere d'una isolata azione guerresca ma che sia più verosimile l'occupazione d'una parte del territorio turco.

— Le delegazioni, scrive la *Neue Freie Presse*, 25, devono radunarsi al 7 marzo. I delegati hanno quindi il tempo di discutere, e stabilire le loro determinazioni riguardo al credito chiesto, se però gli avvenimenti non lo renderanno inutile. Dicesi che i delegati austriaci si aduneranno già domani, ad una conferenza sulla proposta del credito.

— Da Vienna telegrafano alle provincie: Alcuni incaricati inglesi fanno qui notevoli acquisti di bestiame. Questo dovrebbe essere trasportato a Trieste e quindi a Malta.

TELEGRAMMI

Roma, 27. I rapporti fra il governo e il Vaticano si sono improvvisamente peggiorati. Domenica avrà luogo l'incoronazione del Papa, senza nessuna partecipazione ufficiale del governo italiano. Il padre Secchi lasciò incompleto un lavoro sulla chimica del sole.

Vienna, 27. La Russia temporeggia in quanto alla Conferenza, urge invece nello stipulare la pace, minacciando la Turchia ed esercitando pressione sull'Inghilterra. I governi ignorano ancora a quale stadio sian giunte le trattative. È arrivato un agente speciale serbo per mettersi in contatto coi circoli viennesi.

Pest, 27. Anche l'Opposizione parlametare approverà il credito militare chiesto dal governo.

Roma, 27. Il cardinale Simeoni venne confermato nel suo posto di segretario di Stato. Fino a domenica prossima saranno coperti tutti i posti pontifici vacanti; poichè il Papa il giorno dell'incoronazione vuol avere d'intorno a sè tutti i dignitari. Le donne che abitavano il Vaticano sloggiano: le loro abitazioni vengono prese per gli uffici.

Londra, 27. Gortciakoff è gravemente ammalato. La Russia cerca un prestito con *coupons*.

Vienna, 27. La presenza simultanea in questa capitale degli agenti diplomatici della Serbia e del Montenegro è considerata come sospetta, e si intravede un contegno ostile di questi principati contro la Russia. La riunione del Congresso si crede assolutamente improbabile, ed i dubbi vanno manifestandosi anche nei circoli i più ottimisti. Da diverse dichiarazioni private che si sentono ripetere con insistenza e da buone fonti, si deduce che le Camere siano intenzionate di respingere la proposta di mobilitazione dell'esercito. Tuttavia si procede nei preparativi senza alcuna interruzione.

Costantinopoli, 27. La sottoscrizione della pace è attesa nella settimana corrente. Rimangono da discutersi punti secondarii. Dicesi che il Granduca Nicolò pranzerà oggi presso Reouf. È smentito che il Granduca avrà un colloquio col Sultano; dopo la firma del trattato di pace, partirà immediatamente.

Parigi, 27. Il Cardinale Brossais Saint-Marc è morto.

Londra, 27. La *Pall Mall-Gazette* è autorizzata ad annunciare che in caso di guerra lord Napier comanderà il Corpo di spedizione.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 27 febbraio

Rend. cogl' int. da 1 gennaio	da 80.70 a	80.80
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.87 a L.	21.89
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.29.1[2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.88 a L.	21.90
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	

Milano 27 febbraio

Rendita Italiana	80.50
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 27 febbraio

Rendita francese 3 0[0	74.—
» » 5 0[0	109.80
» italiana 5 0[0	73.80
Ferrovie Lombarde	162.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.1[2
» sull' Italia	8.5[8
Consolidati Inglesi	95.7[16
Spagnolo giorno	12.3[4
Turca » »	8.7[8
Egiziano » »	31.75

Vienna 27 febbraio

Mobiliare	229.—
Lombarde	74.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.—
Banca Nazionale	790.—
Napoleoni d'oro	9.53.—
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.20
Rendita austriaca in argento	67.15
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 26 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L. 25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 16.70	»	17.40
Segala	»	» 16.—	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 9.50	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 26.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.70	»	—.—
Castagne	»	» 12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 febbraio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	757.3	757.6	757.9
Umidità relativa	82	57	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	7.4	11.4	6.3

Temperatura (massima 11.5 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 0.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.